Anno XIII. **Mercoledì, 15 Febbraio 1860.** **N. 46.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. [illegible]
Svizzera		» 19	[illegible]
Francia		» 22	[illegible]
Inghilterra, Spagna e Portogallo		» 28	[illegible]
Austria		» 23	[illegible]

Un mese L. [illegible]

Cia[illegible]n foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, al- l'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, [illegible]4 FEBBRAIO

RELIGIONE
RICCHEZZE E DOMINIO

Nel momento in cui tante e sì concitate voci s'innalzano contro i pretesi nemici della religione quasi che le venisse fatta acerrima guerra, non ci parve inutile esaminare la verità del pericolo che essa corre, le cause donde proviene, i mezzi di ripararvi efficacemente, e con ciò crediamo far opera altrettanto utile a mettere in guardia contro coloro che della divozione si fanno una maschera, uno stromento d'avidità, d'ambizione, quanto ad illuminare quelli che dalle loro arti si lasciassero illudere e trascinare.

Che il fervor religioso sia intiepidito e di molto è tal fatto che vano sarebbe negare; a combatterlo non sorgono sètte nè scismi, chè lo spirito dei tempi non vi si presta; ma un nemico più assai formidabile: la freddezza, l'indifferentismo. Ora noi crediamo principale causa di questo verme roditore, che dee finire con lo sbandire dai cuori la religione ove non sorgan miracoli a sostenerla, essere lo strano accozzamento che far si volle delle tre cose poste a titolo di questo scritto.

Fatta nascere nell'umiltà d'un presepio da chi poteva darle a culla il più possente e dovizioso dei troni; diffusa da poveri e rozzi individui, la fede cristiana allora salì alla maggiore sua potenza e grandezza, quando i capi di essa insegnavano con l'esempio l'esercizio delle virtù, l'abnegazione, l'umiltà, traevano dalla rassegnazione la loro forza sfidando le persecuzioni dei tiranni, tenendo ogni rischio in non cale per infondere in altri il proprio convincimento, per adempiere i loro doveri.

Quali che sieno di fatto i dogmi, in cui siasi stati educati, chi è che non ammiri la morale insegnata da Cristo, non senta, direi pressochè per istinto, la giustezza delle sue massime, il bene che recarono all'umanità, all'incivilimento? E al sacerdote cristiano chi non accorderà rispetto, venerazione, quando esattamente adempia il suo còmpito, che è tutto di affetto, un continuo succedersi di opere caritatevoli, di sacrifizi? Nei mali fisici egli soccorritore agli infermi, confortatore ai morenti: nei morali, istruttore benevolo, caldo consigliere del bene, preservatore del male con esortazioni amichevoli, con calzanti ragionamenti; alieno da tutto ciò che non sia religione, a questa esclusivamente dedica tutto se stesso, senza altra arma che la confidenza nel cielo, la fermezza dei suoi principii, il coraggio di sostenerli in faccia a qualsiasi pericolo.

Quanti sono però i sacerdoti che corrispondono a questo ritratto? Non può al certo negarsi la vita che abbiamo dipinta non essere da molti; ma noi vorremmo vederne piuttosto pochissimi e buoni che molti e tristi, che ve ne hanno pur troppo. Lasciando anche di parlare dei vizi ed eccessi d'alcuni, che non sarebbe giustizia incolparne le masse, e tenendoci sui generali, quale rispetto può aversi ad un prete, quando lo si vede abbracciare quello stato come una professione, un impiego, calcolando il numero di lire che gli frutterà, la probabilità di averne promozioni ed onori; mercanteggiare sui diritti di battesimo, di matrimonio, de' funerali; farsi adulatori, mercenari, occuparsi d'interessi mondani, a pro di questi giovandosi della santità medesima dei sacramenti; sostituire il veleno, il livore, la diffamazione alla dolcezza, alla carità; essere irreconciliabili negli odii loro, eglino i ministri di una religione che stabilisce a primo dovere il perdono delle offese!

Se poi salgono a gradi elevati, se giungono a possedere ricche prebende, eccoli farsi orgogliosi, circondarsi di tutte le raffinatezze del lusso, speculare per aumentare le rendite, farsi una coorte di adulatori, tenaci dei loro beni terrestri, sostener le più acerrime lotte anzichè cederne un briciolo. Se dai vescovi ascendiamo ai cardinali ed al capo stesso della chiesa cattolica, noi riteniamo che con la eminenza dei posti crescer debbano i doveri di umiltà, del disinteresse e di ogni virtù, perchè in loro stanno rivolti gli sguardi di tutti.

O c'inganniamo di molto o le cause principali cui il cattolicismo dee la sua decadenza, sono appunto l'alterigia, il lusso, l'attaccamento ai beni mondani, il poco cristiano contegno insomma dei sacerdoti, dei prelati, della corte di Roma, i quali vogliono imitare nella splendidezza del vivere e nelle pretese di omaggi i grandi ed i principi della terra, dimenticando l'affatto speciale sublimità del loro carattere. Al vedere i ministri stessi di Dio porre il massimo amore nelle cose di quaggiù, e considerare la religione come un accessorio ed un mezzo ad ottenerle, la venerazione per essa diminuisce e si perde. Notisi che non parliamo qui di altri vizi che, biasimevoli in tutti, recano scandalo maggiore d'assai quando si scoprono negli insigniti d'un carattere sacro.

Nulla poi più ci pare all'interesse della religione contrario quanto il dominio temporale del papa e dei cardinali. Sacerdoti d'un Dio che disse non essere di questo mondo il suo regno, responsabili delle anime alla loro cura affidate, se fedeli furono al proprio istituto, non d'altro dovettero nel loro passato occuparsi che di quanto riguarda la religione, di sostenere lo zelo di quelli che vivono in essa, di richiamare con la dolcezza e la persuasione quelli che se ne allontanano, di istruirne quelli che non la conoscono: con quale coscienza possono ad un tratto passare ad essere governanti, a decidere sulle vite, sugli averi, sulla felicità di interi paesi, senza alcuna delle nozioni a ciò necessarie, senza la menoma idea delle nozioni e delle tendenze sociali, da cui per istituto dovettero tenersi lontani? O erano quindi prima cattivi preti e prelati, o saranno pessimi governanti, comunque grande fosse in essi il desiderio del bene. Inoltre col cappello cardinalizio e con la tiara pontificale, cresce in essi il dovere di occuparsi a pro della religione sopra scala più vasta. Come potranno accudirvi, distratti dalle cure di stato? Quante volte sono da queste costretti a condiscendenze od a rigori che esigono i bisogni della società, ma che oppugnano al loro sacro carattere? Non è ella cosa che fa raccapriccio vedere il capo d'una chiesa, fondata sui principii della carità, del perdono, segnare una sentenza di morte, ordinare ai suoi soldati carnificine, massacri? La chiesa in cui commettesi un omicidio si considera sconsacrata pel sangue versatovisi, e il capo di tutte le chiese che ne fa spargere, come potrà da esso mondarsi?

Non dee far quindi sorpresa se i paesi soggetti al dominio temporale del papa se ne lagnano e cercano di sottrarvisi. Nè si parli di malintenzionati, di faziosi, di partito sovversivo. Se le masse amano il pontificio governo, perchè non gli danno appoggio contro ai malevoli? Perchè non si trova tra esse soldati, i quali, convinti del bene e dell'utile vero del loro paese, ne difendano le istituzioni, e si ha d'uopo invece di trarre dalla Svizzera e dall'Alemagna mercenarii, ciechi esecutori degli ordini di chiunque li paga? Perchè si vuole imporre un governo che è essenzialmente cattvo, e non si sa o non si vuol migliorare? In tutti i paesi v' hanno dei malcontenti, ma le grandi maggioranze sono sempre pei governanti, quando camminino a dovere le cose, e lo prova l'esempio di tutti gli stati d Europa, ad eccezione di Austria, Napoli e Roma.

Queste considerazioni ci trarrebbero a discorrere della quistione gravissima che si sta ora agitando: siccome però essa troppo lungi ci condurrebbe, meglio crediamo rimettere di parlarne in altro articolo separato.

IL GOVERNATORE DI MILANO

Leggesi nella *Lombardia* del giorno 13:

Stamattina verso le ore dieci, tamburri della guardia nazionale battevano la generale su tutti i punti della città; sedici battaglioni della guardia in assetto di parata si raccoglievano ai posti loro assegnati, ed in bell'ordine s'avviavano verso il corso di Porta Orientale quelli delle prime tre legioni, e quelli della quarta nella direzione dello scalo della ferrovia a Porta Nuova. La stazione era stata addobbata con eleganza, e gli accessi alla medesima erano ricoperti di ricchi tappeti. Ivi, verso il mezzodì, si raccoglievano le autorità civili e militari per farvi omaggio al nuovo governatore.

A dodici ore e quaranta minuti il sibilo della locomotiva annunziava l'arrivo dell' illustre personaggio, che perveniva coll' ordinario convoglio in elegante vagone, su cui aventolavano le bandiere nazionali, in compagnia del vice-governatore Rebaudengo ch' era ito ad incontrarlo sino a Novara.

Il cav. Massimo d'Azeglio scendeva dal vagone salutato dalle fanfare dei civici trombettieri e dalla marcia nazionale, suonata dalla banda del borgo di Porta Comasina, riceveva gli ossequii del cav. sindaco della Giunta comunale, di parecchi membri del consiglio comunale nonchè delle autorità comunali, della guardia nazionale, del comune dei Corpi Santi, dei consigl. capi-sezione del R. governo e dei direttori delle ferrovie.

Il cav. Sindaco porgeva, in nome della Giunta comunale di Milano e dell'amministrazione del comune de' Corpi Santi le seguenti parole:

« Signor Governatore,

« Allo spirito generoso e infaticabile che tra i primi consolò d' un amico raggio le tenebre della patita servitù, che, coi più nobili argomenti dell'arte, aizzò nei nostri petti la fiamma dell' amor patrio; che infine, venuto il giorno, tolse a propugnare apertamente col senno e con la mano i diritti della nazione — a lui non s' addice vanità di parole, dove spontanea ed intensa è l'efficacia delle simpatie.

« Queste simpatie vi circonderanno concordi, signor governatore, nell' opera riparatrice, alla quale vi ha degnamente chiamato la fiducia del Re. Qui a vessuno è nuovo il vostro nome, ciascuno ha imparato ad amarlo nei successi letterarii ed artistici degli anni giovanili, che tutti furono patrii successi: ciascuno lo udì suonar alto tra i fremiti delle battaglie e nei consigli d' Europa.

« E noi ci felicitiamo di recarvi innanzi, signor governatore, l' espressione del sentimento pubblico; acclamare un nome che nel cospetto d'Europa suona intemerato simbolo di devozione al Re ed all' Italia, è ribenedire quella concordia che stringe in un medesimo affetto l' Italia ed il Re. »

Il ministro di stato, cav. governatore, rispondeva in questi termini:

« Ai segni d'affetto e di fiducia che io ricevo non basta un freddo ringraziamento. Ma io sono conosciuto da voi da un pezzo, e sapete che ho cuore capace di sentire il valore di tanto onorevole e affettuosa accoglienza. Essa mi impone dei grandi doveri, e per quanto ho mente, e per quanto mi rimangon di forze, io cercherò d' impiegarle pel bene della vostra città. — Io vengo a voi mandato da un principe che ci offre un grande esempio. Il Re Vittorio Emanuele sempre adempì a' suo doveri di Re sia in campo contro i nemici, come in pace fra i cittadini; noi, ognuno della nostra sfera, adempiamo con vero amor patrio i nostri, e viviamo fidenti nel nostro avvenire. »

Indi il cav. governatore, con brillante seguito di carrozze, s' avviava per la Porta Nuova, pel bastione, e pel corso di Porta Orientale al palazzo di sua residenza.

Sebbene così fredda fosse la giornata e molesto l'aere per un fino nevischio, cionullameno tutta la strada che il corteggio doveva percorrere era gremita di spettatori: i balconi delle case adorni di tappeti, di bandiere, e in varii punti bande musicali diffondevano graziose armonie.

La guardia nazionale, dopo aver fatto ala lungo la via percorsa dal corteggio, rendendo gli onori, ordinatasi in marcia a colonne di fronte con alla testa tutto il suo stato maggiore e la civica banda, sfilava dinanzi al palazzo di governo, mentre S. E. il governatore riceveva i capi dei dicasteri e le rappresentanze dei corpi costituiti, e la folla plaudente al Re ed a Massimo d'Azeglio, il chiamava al balcone desiderosa di salutare un' altra volta il gradito governatore.

AUSTRIA E PRUSSIA

La *Gazzetta Prussiana* e la *Gazzetta d'Augusta* hanno impegnato una polemica assai viva sulla politica generale della Germania o piuttosto delle due principali potenze della confederazione germanica. La *Gazzetta d'Augusta* sentendosi probabilmente nel torto, cerca di trarre la questione sul terreno delle personalità, e vorrebbe far credere che i suoi redattori non desiderano altro che l' unione della Germania e il progresso liberale. Ciò è vero; ma quale unione vuole il foglio d'Augusta? L' unione della Germania sotto il giogo dell'Austria; esso vorrebbe che la Germania fosse un docile stromento della politica austriaca tanto in Italia, come in Oriente, e sagrificasse il suo denaro e il suo sangue per sostenere le finanze e gli interessi dell'Austria sul basso Danubio e sul Po. Naturalmente la *Gazzetta Prussiana*, come organo ministeriale del governo prussiano, non può essere di questo avviso, e manifesta la sua soddisfazione che la confederazione non abbia seguiti i perniciosi consigli della *Gazzetta d'Augusta*, il cui liberalismo rassomiglia al suo desiderio di unione, cioè è tutto austriaco, e si sa che cosa ciò voglia dire. Gli ungheresi ed i veneti ne sanno qualche cosa, dopochè i lombardi se ne sono disfatti.

È vero, la *Gazzetta d'Augusta* qualifica la perdita della Lombardia per l'Austria come effetto di una rapina consumata dal conte di Cavour e dall' imperatore Napoleone. È una curiosa rapina questa, nella quale non solo il ladro e l'oggetto derubato si uniscono a festeggiare l'evento, ma anche chi pretende essere derubato ne gioisce in fondo del cuore. Non hanno i fogli austriaci ripetutamente manifestato il loro contento per esser liberati dell' incontentabile ed ingovernabile Lombardia? Siamo tutti così arcicontenti di questo negozio che la *Gazzetta d'Augusta* si compiace di chiamare una rapina, che non desideriamo meglio che di compiere un atto consimile per riguardo alla Venezia, e crediamo che a Vienna, una volta compiuto il fatto, vi sarà chi se ne mostrerà così contento come per la Lombardia, e non sarà il minor numero.

LA RISPOSTA DELL'AUSTRIA

La seguente corrispondenza viennese dell'*Oss. triestino* dà qualche indizio della risposta che potrebbe essere mandata dal gabinetto austriaco alle proposizioni dell'Inghilterra. Facciamo osservare come in fine della corrispondenza si accenni ai tentativi che l'Austria fa per riannodare l'amicizia colla Russia e colla Prussia; ma non pare che debba raggiungere così facilmente lo scopo:

Le disgraziate complicazioni della politica estera fecero perdere la voglia di riforme interne, benefiche e feconde sì, ma che operano lentamente; mediante i funesti impulsi esterni, in alcune provincie importanti parecchi oggetti furono rimossi dalla loro condizione anteriore, la quale, seppur non era perfetta, era però

sopportabile nel suo stato d'equilibrio, e vennero resi vacillanti.

Quel sentimento d'inquietudine, d'incertezza, che fu provocato da tale perturbazione dell'equilibrio, trova nuovo pascolo nella politica estera; cosicchè ci aggiriamo in un circolo vizioso, dalle cui spire riesce sempre più difficile svincolarsi, perch' esse divengono ogni giorno più forti.

In mezzo a questo caos, ciò che si presenta come più immediatamente minaccioso è sempre la questione dell'Italia centrale. Quantunque essa offra poca variazione, e percorra poche nuove fasi di svolgimento, nullameno riesce interessante esaminare di quando in quando questa sua uniformità. In fatto, appunto questa conseguenza del movimento e della posizione assunta dalla Francia e dalla Sardegna rispettivamente ad esso, costituisce un fenomeno pur troppo degno d'attenzione. Con tale uniformità delle condizioni nell'insorta Italia centrale, col sistema (che procede in modo coerente, sebbene con lentezza) di rendere piemontesi le istituzioni di quel paese, la « logica dei fatti » diviene grado grado sì forte, che riesce difficile d'opporvisi.

Qual effetto essa produca all'estero, lo abbiamo testè veduto un'altra volta nelle ultime proposte del gabinetto inglese, il quale prescinde affatto dalle disposizioni della pace di Zurigo e di Villfranca e pretende dal nostro governo cose tali, a cui uno stato non può rispondere che con un rifiuto, se non vuole commettere una specie di suicidio.

Innanzi tutto, secondo l'ordinaria consuetudine diplomatica, non ispetta all' Inghilterra alcuna ingerenza simile nelle cose d'Italia, perch'essa non partecipò in alcun modo alle trattative di Villafranca-Valeggio, nè a quelle di Zurigo. Ove non fosse possibile di eseguire i trattati che or son due mesi vennero ratificati a Parigi ed a Zurigo come serii trattati pubblici e non soltanto come una gherminella diplomatica, tale quistione dovrebb'essere decisa precipuamente da trattative dirette fra Parigi e Vienna. Com'è noto, la partecipazione del Piemonte alla conchiusione della pace fu tale, che codesto stato non apparisce responsabile in prima linea per l' inosservanza dei trattati.

Invero le proposte inglesi sono pervenute qui sotto la forma di un progetto di benevola conciliazione; ma atteso la posizione ora occupata dal gabinetto di S. Giacomo, esse debbono esser considerate *a priori* come sommamente parziali e disadatte a servire di base ad ulteriori trattative. Esse presentano anticipatamente come giustificata l'insurrezione dell'Italia centrale, mentre l'Austria, com'è noto, interpose già da qualche tempo una riserva contro siffatto modo di vedere.

A quanto sento, nelle nostre sfere più elevate prevale sempre più l'opinione che queste complicazioni non possano essere risolte felicemente se non in un congresso e che sia indispensabile la partecipazione delle altre grandi potenze. La missione particolare a Pietroburgo, la quale, a quanto si dice, verrà affidata al principe Alessandro di Assia, ch' è nipote di S. M. l'imperatore di Russia, e si acquistò rinomanza nell'ultima campagna, sembra si debba riferire specialmente a ciò ed abbia pure per iscopo il tentativo d'un intimo riavvicinamento ai governi del Nord. Dopo finita la missione a Pietroburgo, dovrebbe averne luogo una simile a Berlino. Taluni pongono in relazione con ciò anche la presenza eccezionale d'un augusto membro della famiglia imperiale in Vienna, ma questo è un errore, il quale deriva soltanto dalla circostanza che S. A. I. erasi recata l'anno scorso nella metropoli prussiana con una missione di tal genere.

ALCUNI CENNI

SUL MOVIMENTO STATISTICO DELLA POPOLAZIONE DI TORINO NEL 1859.

La statistica del movimento della popolazione di Torino nel 1859, non può essere basata sulle norme generali e comuni agli anni antecedenti. Circostanze straordinarie influirono in modo veramente anormale sulle condizioni economiche e sanitarie della città; cosicchè ben male si apporrebbe chi volesse da essa trarne induzioni per conoscere il progresso o la decadenza sociale della medesima.

Ma appunto perchè così straordinarie furono le condizioni, tanto più deve riescire curiosa ed accetta tale statistica, la quale compilata con elementi così disparati e fra circostanze che possono segnare epoca nella storia civile di una nazione, racchiude dati di confronto cogli anni normali, di studio per le influenze delle cause, di base ad indagini future.

Nati nel 1859.

	M.	F.	Tot.
In città: a domicilio	2545	2403	4948
id. alla Maternità	477	423	900
id. id. esposti vivi	544	459	1003
	3566	3285	6851
Nel contado	339	363	702
Totale dei nati	3905	3648	7553

Matrimoni.

In città	1360
Nel contado	101
Totale dei matrimoni	1461

Morti.

	M.	F.	Tot.
In città: a domicilio	1618	1770	3388
id. negli spedali	616	458	1074
id. alla Maternità	454	338	792
Totale in città	2688	2566	6254
Nel contado, a domicilio	270	208	478
id. negli spedali	122	44	166
	392	352	644
Totale complessivo	3051	2788	5839

Confronto coll' anno precedente.

	1859	1858	differenza nel 1859 in più	in meno
Nati	7553	7221	312	0
Matrimoni	1461	1584	0	123
Decessi	5839	6919	0	1080
Popolazione (di diritto o di fatto)				186423

Dai precedenti calcoli sono stati dedotti gli espulsi e gli esposti morti, i quali non avendo vissuto, non possono essere considerati come parte di popolazione. Se si volesse tenerne conto si dovrebbe aggiungere il loro numero, tanto a quello dei nati, quanto a quello dei decessi.

	M.	F.	Tot.
Espulsi morti a domicilio	131	74	205
id. alla Maternità	47	27	74
Esposti morti id.	145	115	260
Totale	323	216	539

Neppure alla mortalità di Torino devono ascriversi i decessi delle persone appartenenti ad altri stati o ad altre provincie, decedute accidentalmente in questa città.

	M.	F.	Tot.
Non appartenenti a Torino	255	261	516
Militari dell'esercito francese	120	0	120
Prigionieri austriaci	29	0	29
Totale	404	261	665

Ripartizione per parrocchia

CONTADO — Parrocchie	Nati	Matrim.	Decessi
Crocetta	74	8	50
Abbadia di Stura	79	17	70
Bertoula (succursale)	40	0	0
Pozzo-Strada	68	8	36
Superga	14	1	10
Madonna del Pilone	30	5	26
Sassi	48	11	35
Mongreno	14	1	8
Reaglie	21	5	17
San Vito	55	10	20
S. Margherita	21	1	12
Madonna di Campagna	58	8	34
Lingotto	98	21	129
Mirafiore (succursale)	27	0	0
Lucento	58	5	31
Totale	702	101	478

CITTA' — Parrocchie	Nati	Matrimoni	Decessi
San Giovanni	325	104	262
San Eusebio	215	54	152
San Tommaso	183	61	101
Santa Teresa	171	63	91
Santa Maria	138	57	95
Santi Martiri	91	48	73
Sant'Agostino	214	81	168
Madonna del Carmine	156	31	137
San Dalmazzo	105	32	111
Corpus Domini	136	56	90
S. Francesco da Paola	196	84	151
San Carlo	341	107	199
Santa Barbara	8	1	13
SS. Annunziata	443	124	330
Madonna degli Angeli	327	87	193
S. Simone e Giuda	723	146	433
Gran Madre di Dio	222	47	148
San Massimo	325	82	256
SS. Concezione	186	27	129
San Salvatore	322	47	197
Israelitica	80	10	31
Valdese	41	11	28
Totali....	4948	1360	3388

OSPEDALI	Ricoverati	Deceduti
Militari	17,768	192
San Giovanni	6,362	445
San Luigi	152	94
Divina Provvidenza	1,795	541
Mauriziano	1,984	111
Penitenziario femminile	78	25
Sifilicomio	1,335	14
Manicomio	900	131
Di Carità	309	104
R. Ricovero di mendicità (popolazione in media)	512	128
Totali....	31,195	1785

Ripartizione per mese.

MESE	Nati	Matrimoni	Decessi
Gennaio	632	169	625
Febbraio	639	152	451
Marzo	732	177	536
Aprile	582	83	531
Maggio	654	108	469
Giugno	564	90	428
Luglio	565	74	508
Agosto	673	114	443
Settembre	561	99	442
Ottobre	614	134	384
Novembre	616	178	471
Dicembre	720	89	551
Totali....	7553	1461	5839

Dalle suddette tavole risulta che il numero delle nascite superò di 312 quello del 1858; che i matrimoni scemarono di 123; e che la mortalità fu minore che nell'anno precedente, di 1080. Il numero delle nascite fu maggiore, perchè è indubitabile che nell'anno scorso la popolazione, godendo di certa agiatezza, andava aumentando, sì in città che nel contado.

Rotta la guerra, chiamati sotto le armi i contingenti all'esercito, non è a stupire che il numero dei matrimoni sia diminuito; e versatasi poi la guerra sui campi lombardi, ove si trasportarono ad un tratto l'esercito, i volontari, l'emigrazione, e l'innumerevole popolazione che accompagna sempre i grandi corpi di truppe, è facile a comprendersi come il numero dei decessi sia esso pure diminuito.

Ma è da osservarsi che dal maggio al settembre furono in Torino allestiti quattro nuovi ospedali militari sardi e due francesi; e certamente considerevole fu perciò lo squilibrio tra la popolazione sana e la malata. Tuttavia in quei mesi non appare aumentata la mortalità, seppure non la si direbbe scemata. Ed in vero, a lode delle direzioni sanitarie militari si deve dire che minimo fu il numero dei decessi in quegli ospedali (192: 17,768 malati).

Il presente anno non fu funestato da malattie speciali; se forse si eccettua il vaiuolo, che serpeggiò in forma epidemica, e tuttora sussiste; e la febbre tifoidea, il cui numero fu piuttosto ragguardevole negli ospedali militari, specialmente francesi.

Le più rimarchevoli malattie furono:

Apoplessia fulmin.	35	Idrocefalo	10
Apoplessia lenta	178	Idrope anascria	86
Artrite	19	Idrope ascite	72
Broncopolmonite	326	Idrotorace	160
Commoz. per caduta	13	Metro peritonite	98
Croup	81	Pellagra	17
Diarrea	175	Pleuropolmonite	134
Encefalite	169	Polmonite	206
Epilessia	23	Rachio-spinite	33
Ernia	15	Scottatura	10
Febbre catarrale	88	Sifilide	16
Febbri perniciose	24	Suicidio	11
Febbre tifoidea	144	Tabe mesanterica	52
Ferita accidentale	23	Tetano	8
Ferita in guerra	85	Tifo petechiale	12
Gastroenterite	620	Tubercolosi	435
Idrofobia	2	Vaiuolo	108

D.r Cav. TORCHIO FEDELE.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Veglia al ministero degli esteri. — L'ultima veglia di iersera, lunedì, al ministero degli affari esteri, è stata assai splendida. Straordinaria la folla, moltissime le gentili signore, vivacissime le danze sino a notte assai tarda.

Ministero della guerra. S. M., sulla proposta del ministro della guerra, fa fatte le seguenti nomine e disposizioni.

(Continuazione e fine — V. num. 36)

Con decreto del 30 dicembre 1859.

Audisio Federico Maria, sottotenente nell'8 reggimento fanteria, promosso luogotenente nell'8 id.;

Kerbaker Luigi Gaetano, id. nel 3 id., id. nel 3 id.;

Turina Luigi Antonio, id. nel 13 id., id. nel 13 id.;

Craveri Alessandro, id. nell'11 id., id. al deposito di Sassari;

Biamino Andrea, id. nel 1 regg. granatieri, id. nel 1 regg. granatieri;

Demaria Vittorio, id. nel 9 regg. fant., id. nel 9 regg. fant.;

Duperrey Enrico Eugenio, id. nel 2 id., id. nel 1 id.;

Uberti Antonio Cesare, id. nell'11 id., id. al deposito di Cagliari:

Giordanello Virginio, id. nell'11, id., id. nell'11 regg. fant.;

Molgora Ernesto, id. nel 10, id., id. nel 10 id.;

Buccelli Andrea, id. nel 9 id., id. nel 9 id.;

Lostia cav. Pietro Agostino, id. nel 20 id., id. nel 20 id.;

Cantaluppo Luigi, id. nel 19 id., id. nel 19 id.;

Camos Emanuele Giuseppe, id. nel 17 id., id. nel 17 id.;

Mazza Giulio Giovanni, id. nel 18 id., id. nel 18 id.;

Costamagna Enrico Francesco, id. nel 24 id., id. nel 24 id.;

Bottini Achille, id. nel 2 id., id. nel 4 regg. granatieri;

Angeleri Giacomo Maria, id. nel 19 id., id. nel 19 regg. fant.;

Stockler nobile Antonio Nicola, id. nell'11 id., id. nell'11 id.

Camoletto Giuseppe Antonio, id. nel 13 id., id. al deposito di Sassari;

Caire Giovanni Maria Desiderato, id. nel 7 id., id. nel 7 regg. fant.;

Luparia Achille, id. nel 10 id., id. nel 9 id.;

Cuneo Giorgio Lorenzo, id. nel 16 id., id. nel 16 id.;

Ferrero Egidio Gio. Batt., id. nel 21 id., id. nel 21 id.;

Rivalta Gio. Carlo Giulio, id. nel 7 id., id. nel 6 id.;

Ziani Filiberto, id. nell'8 id., id. nel 5 id.;

Fulcini Domenico, id. nell'8 id., id. nel 22 id.;

Drompt Giuseppe Francesco, id. nel 2 id., id. nel 2 id.;

Clerc Basilio Eusebio, id. nel 1° id., id. nel 1° id.;

Rameau Lorenzo Maria, id. nel 4 regg. granat., id. nel 4 regg. granat.;

Ferralasco Giacomo, id. nel 16 regg. fant., id. nel 16 regg. fant.,

Malaspina marchese Ladislao, id. nel 18 id., id. nel 18 id.;

Parvopassu Alfredo Giuseppe Antonio, id. nel 2 id., id. nel 1° id.;

Pietra Carlo Giuseppe Emilio, id. nel 20 id., id. nel 20 id.;

Devecchi Pietro Luigi, id. nel 15 id., id. nel 15 id.;

Dacco Antonio, già sottotenente di fanteria nell'esercito austriaco, ammesso sottotenente nel regio esercito, e destinato al 22 reggimento fanteria;

Calcagnini-Estense marchese Celio, capitano nel regg. real navi, trasferto nell'arma di fant. e destinato nel corpo dei bersaglieri;

Saba Salvatore, sottoten. addetto al comando militare del circondario d'Oneglia, trasferto nell'arma di fanteria e destinato direttore dei conti nel 1° regg. cacciatori delle Alpi.

Ordine giudiziario. S. M. in udienza del 30 scorso dicembre e 2 corrente febbraio, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale del ministero di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici.

Chiesa cav. avv. Claudio, direttore capo di divisione, nominato direttore capo di divisione di 1.a classe;

Arrica avv. Ambrogio, segr. di 1.a classe, capo di sezione;

Cova cav. avv. Luigi, sostituito procuratore gen., capo di sezione;

Caligaris cav. Francesco, applicato fuori categoria; segr. di 1.a classe;

Bagiarini avv. Lorenzo, applicato fuori categoria, segretario di 1.a;

Vacha teologo ed avv. Tommaso, applicato di 1.a classe, segr. di 2.a classe;

Bronzini cav. Luigi, applicato di 2.a classe, applicato di 1.a classe;

Cambiaggio Alessandro, applicato di 2.a classe, applicato di 1.a classe;

Merlo Pietro, applicato di 2.a classe, applicato di 1.a classe.

Sassernò Cesare, id. di 3.a classe, id. di 2.a classe;

Ragazzoni Felice, id. di 3.a classe, id. di 2.a;

Galletti avv. Arrigo, id. di 3.a classe, id. di 2.a classe;

Grimaldi avv. Vittorio, applicato di 2. classe,

Realis avv. Giusepee, giudice di 4.a classe nel tribunale prov. di Casale, applicato di 2.a classe;

Moris Filiberto, applicato di 4.a classe, id. di 3.a classe

Saudino Vincenzo, id. di 4.a cl., id. di 3.a cl.;

Haimann dott. Giuseppe, già aggiunto segr. di appello in Venezia, applicato di 3.a classe;

Casiraghi dottore Francesco, praticante di concetto nell'amministrazione centrale di Lombardia, applicato di 3.a classe;

Mazzocchi Gioanni, sost. segr. del tribunale prov. d'Alba, applicato temporariamente al ministero, applicato di 4. classe;

Chialamberto Luigi. sost. segr. dell'ufficio fiscale generale di Torino, applicato temporariamente al ministero, applicato di 4.a classe;

Rigotti Ottavio, volontario nel ministero, applicato di 4.a classe;

Ferlosio Carlo, volontario nel ministero, sost. segretario presso l' ufficio fiscale generale di Torino;

Martorelli Augusto, aspirante volontario nel ministero, sostituito segretario della sezione Dora (Torino).

Ministero dell'interno. — Si avverte che fra breve avranno luogo gli esami per l'ammissione di aspiranti alla superiore carriera dell'amministrazione provinciale giusta il disposto dell'articolo 1 del R. decreto 16 giugno 1855 N. 916.

Coloro i quali desiderano d'essere ammessi dovranno presentare prima del giorno 10 marzo prossimo a questo ministero, apposita domanda corredata dei certificati d'avere conseguita la laurea in leggi e d'aver compito almeno un anno di pratica legale.

I candidati dovranno subire l'esame innanzi ad una commissione centrale creata da S. M.

L'esame sarà dato per iscritto e verbale.

L'esame in iscritto consiste nello sciogliere due diversi quesiti, l'uno in lingua italiana, e l'altro in lingua francese.

I quesiti verseranno sovra l'applicazione, dello statuto fondamentale, del codice civile, della legge elettorale, sovra i canoni principali della pubblica economia; sulle basi della competenza delle diverse giurisdizioni, e sovra quelle della procedura specialmente relativa al contenzioso amministrativo.

L'esame verbale abbraccierà le stesse materie dell'esame scritto, ed ambidue saranno dati secondo le norme stabilite dal programma approvato dal ministro dell'interno, d'ordine di S. M. in data del 12 luglio 1855.

I ricorrenti sono pregati di voler indicare con precisione il luogo della loro dimora.

Personale dell' istruzione pubblica. Con R. decreto 20 novembre 1859 è stato determinato che uno dei diretteri capi di divisione nel ministero di pubblica istruzione sarà capo di divisione di 1.a classe, l'altro lo sarà di seconda classe.

L'intendente generale Boschi. Il *Vessillo della Libertà*, di Vercelli, nell'annunciare la nomina del commendatore Boschi a segretario generale del ministero dei lavori pubblici, esponeva i titoli che l'egregio amministratore si era acquistato alla benemerenza de'vercellesi, per le opere di utilità pubblica promosse ed attuate, mentre era intendente generale della divisione vercellese.

Ecco che ne scrive quel giornale:

« Se Vercelli può vantare un collegio convitto che per la sua floridezza trovasi omai impotente a contenere il sempre crescente numero degli alunni, lo si deve all' energia ed alla tenacità di proposito del sig. Boschi: si fu per la stessa fermezza di carattere corroborata dalle sentite e riconosciute necessità, che si passò alla costruzione del magnifico ponte sul Cervo in prossimità di Quinto allo sbocco del fiume nella Sesia. Con questa costruzione non solamente si provvide alle urgenze commerciali, ma si allontanò il pericolo dei danni conseguenti alle facili inondazioni della Sesia.

Altro ponte non meno utile e necessario per la facilitazione dei rapporti, e del commercio delle limitrofe province venne edificato e con pari solidità in prossimità di Romagnano, per cui una numerosissima agglomerazione di individui laboriosi e svegliati venne liberata da quelle barriere che erano più pesanti delle daziarie. perchè queste inceppavano soltanto, quelle invece in molti mesi dell'anno proibivano assolutamente il passaggio delle merci, dei cereali, dei vini, del bestiame, della legna, ed ogni sorta di corrispondenza coi vicini.

« In alcune località della soppressa divisione mancavano le più meschine strade carreggiabili: ciò era un assurdo nel secolo delle vie ferrate. e questa calamità cadeva sulle povere ed industri popolazioni dei comuni della Vallesessera. Toccava allo zelo ed al cuore del signor Boschi il far sparire un tanto vuoto, e ciò fece ravvivando le communicazioni colla costruzione d'una rete stradale solidissima. Di tanto benefizio ne intese la grandezza quella brava popolazione, ed a perenne ricordanza dell'insigne amministratore ad unanimità votò una lapide da innalzarsi a sua memoria. »

Il sindaco di Genova. — Fu nominato sindaco di Genova il marchese Lodovico Pallavicino. Il *Corriere Mercantile* loda questa nomina.

Soscrizioni all'estero. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*, che gl' italiani residenti a Montevideo spedirono a Genova una nuova somma di L. 3,800 per le famiglie dei contingenti della guerra d'indipendenza.

Essendosi colà proposto di offrire al prode generale Garibaldi una sella riccamente ornata, si decise di farlo per sottoscrizione, e che nessuna sottoscrizione potesse offerire più di 1 reale. Il prodotto sale già a 6,000 reali, e presto la sottoscrizione sarà chiusa.

Necrologia. — È morto a Milano il marchese Luigi Porro Lambertenghi, nella grave età di 80 anni, lasciando di sè ottima fama per le patriotiche virtù, onde fu in tutti meritamente stimato.

NOTIZIE POLITICHE

Il telegrafo ci prepara tutti i giorni nuove sorprese.

Ieri l' Inghilterra era disposta a guarentire all'Austria il possesso della Venezia, oggi le grandi potenze, salvo l'Austria, sarebbersi intese di radunarsi in conferenza a Parigi, per trattare intorno all' annessione.

Questa notizia ha potuto ingenerare il timore che questo grande atto da tanti mesi preparato dalle popolazioni, da tutti desiderato e riguardato come imminente, verrebbe a subire nuovi ritardi.

Nell' Italia centrale ha probabilmente fatto tristissima impressione.

Ma ci sarà l'annunciata conferenza?

Non risulta che finora alcuna potenza l' abbia proposta.

Ben lungi che essa sia stata deliberata, non se ne è neppur parlato, e crediamo che niuna comunicazione officiale od officiosa sia stata fatta in proposito al nostro o ad altro governo.

Dacchè si è riconosciuto impossibile il congresso, meno probabile riesce la convocazione d' una conferenza, la quale ha meno importanza d'un congresso, e le cui deliberazioni non sono che consigli e suggerimenti, da cui veruno stato credesi vincolato.

Possiamo quindi conchiudere che la notizia non ha alcun fondamento, e che la quistione sarà risolta ne' limiti stabiliti, vale a dire prima della convocazione delle camere.

Le grandi potenze sono ormai così convinte come l' Italia, che novelli indugi sarebbero inescusabili e che l'annessione dee compiersi nel più breve tempo possibile.

Si è richiesta una nuova deliberazione. L'Italia centrale la concede tanto più di buon grado, inquantochè ci vede l' ultimo atto per uscire dal provvisorio e soddisfare al voto così solennemente espresso dalle assemblee e da' municipii, cogl' indirizzi e coll' ammirabile contegno de' popoli.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 febbraio.

Da ieri tutti gli sguardi sono rivolti dalle parti dell' Inghilterra. Parigi si tace sulla quistione italiana, giacchè si sa ch'essa è sospesa tutta quanta alle labbra del signor Gladstone. Non vi fu mai grippe o raffreddore, altrettanto inopportuno, quanto quello che afflisse questo uomo di stato. Si sa però a quest'ora che la camera dei comuni ha ricevuto convenevolmente la comunicazione del bilancio. Un debito di quasi 250 milioni è una pillola un po' dura ad inghiottire; ma i giornali inglesi non vi mostrano troppa ripugnanza. Una intera settimana ci separa ancora dalla discussione, ed in una settimana possono nascere molte cose.

Vi ho già detto che avea fatto senso la contraddizione manifesta, che emerge dal bilancio fra la dimanda di 700 milioni per spese di guerra, e la riforma della tariffa per il trattato di commercio colla Francia. E questa maraviglia pare che guadagni terreno, perchè il *Times* se ne fa interprete. Il combattimento dovrà essere aspro su questo argomento, e gli amici dei signori Bright e Cobden dureranno fatica a conciliare questa contraddizione.

Vi avea detto altresì che doveasi attribuire ad un'influenza venuta da luogo elevato il silenzio che erasi imposto il *Constitutionnel*, a riguardo di mons. Dupanloup. Questa previsione in oggi si conferma. La risposta del signor Grandguillot fu stampata nell' edizione del giornale, fatta per i dipartimenti; ma fu soppressa nell'edizione di Parigi. Del resto non era tanto facile rispondere al signor Dupanloup. Sicuramente dal punto di vista della delicatezza e della carità cristiana il procedere del vescovo accademico è, e deve essere universalmente biasimato, ma egli è certo però che il vescovo attuale mancò di riguardo al suo predecessore,ed è pur certo che di questo rimane gran cosa dopo la autopsia che praticò su di lui il suo successore apostolico. Il sig. Grandguillot risponde al signor Dupanloup con delle insinuazioni; ma le insinuazioni non sono fatti. Esso gli dice, parlando de' suoi colleghi nell'episcopato: « Si fa tanto al mondo per distoglierli dai più semplici doveri della gratitudine, e non si perdona la loro elevazione, se non a quelli che si rivoltano sfacciatamente contro chi li ha nominati. » E più lungi. « Siete poi ben sicuro, voi stesso di non aver mai ringraziato quelli che vi designavano alla scelta del governo della repubblica? Siete ben sicuro di non avere scritto a nessuno? »

In fine dei conti, quando fosse provato che il sig. Dupanloup ebbe delle debolezze, queste non laverebbero le altre del suo predecessore monsignor Rousseau. Per poco che il *Constitutionnel*, il *Siècle* e monsignor Dupanloup continuino allo stesso modo per qualche tempo a scrivere le memorie dell'episcopato francese, essi non lascieranno in piedi un carattere onorevole, ed una coscienza pura. Sono già in buon cammino, ed il risultato sarà glorioso per la religione.

Dicesi che il governo s'occupi seriamente di soffocare fra due porte col mezzo d'un appello dinnanzi al consiglio di stato, la querela in diffamazione, presentata dal *Siècle* contro il vescovo d'Orleans.

Dicesi che la risposta dei gabinetti di Vienna e di Berlino alle proposte dell'Inghilterra è giunta ieri a Parigi. Quella di Vienna sarebbe assai moderata, ma essa declinerebbe l'intervento dell'Inghilterra, e riferirebbe la quistione ad un congresso o ad un accordo tra la Francia e l'Austria. Essa combatterebbe del resto quasi tutte le proposte. La risposta della Prussia sarebbe quasi completamente approvativa delle proposizioni dell'Inghilterra. La risposta della corte della Russia non è ancora giunta.

Leggesi nella *Gazzetta di Modena*·

Modena, 12 febbraio.

Oggi a mezzogiorno ha avuto luogo nella piazza davanti al palazzo nazionale la benedizione delle bandiere regalate da signore venete e parmigiane alla brigata Parma. Dopo la messa celebrata dal cappellano della brigata in un altare innalzato in mezzo alla piazza, e dopo la cerimonia della benedizione, S. E. il governator Farini pronunciò alcune calde parole che furono ricevute dalla folla e dalla truppa con grande entusiasmo. Il cappellano e il colonnello Doda, comandante la brigata, hanno pure pronunziato dei discorsi pieni di patriottici sensi. Le truppe della brigata schierate in colonna e la gente che numerosissima riempiva la piazza e le vie adiacenti, proruppero in *evviva all'Italia, al Re, a Venezia, a Farini!*

Domani daremo i dettagli di questa interessante cerimonia.

Ieri sera è giunto a Modena il commendatore Bon-Compagni.

Leggesi nel *Moniteur* di Parigi:

Il *Corriere mercantile* di Genova del 4 febbraio, citato dal *Journal des Débats*, racconta a' suoi lettori che l'esercito francese in Italia « avendo perduto *più di* 6.000 *uomini* durante l'ultimo semestre, a cagione del tifo e delle febbri che ne portarono via un gran numero e dei congedi di convalescenza che furono rilasciati, il detto esercito stava per ricevere un aumento di effettivo di 15,000 uomini.

Egli è per buona ventura cosa falsa che lo stato sanitario delle nostre truppe in Italia abbia potuto esser cagione di tal provvidenza: il numero dei decessi officialmente verificato negli spedali non oltrepassa la cifra delle medie ordinarie; quanto al *tifo*, del quale non si dovrebbe far intervenire il nome che con cognizione di causa, non se ne fa neppur parola nei bollettini dei nostri spedali. I congedi rilasciati in Italia ai feriti e agli ammalati del nostro esercito, in seguito della nostra gloriosa campagna, hanno cagionato nei reggimenti dei vuoti, cui sarebbe stato cosa affatto naturale il riempiere; ma non lo si è fatto ancora.

Scrivesi da Parigi al *Nord*:

Ciò che un giornale belga dice quest'oggi d'una lettera autografa dell' imperatore Alessandro all'imperatore Napoleone intorno alle relazioni di quest'ultimo coll'Inghilterra e d'un preteso accordo della Russia coll' Austria in conseguenza delle più intime relazioni dei due altri gabinetti è completamente falso. La pretesa lettera come il preteso accordo non esistono che nell'immaginazione di quello che ne parla.

Quanto alla risposta dell'Austria sarò meno affermativo, e la convinzione che io ho che questa potenza rifiuterà tutti i punti, mi dispone a prestar fede alla versione che sento darsi di questo incidente.

Si assicura che il principe di Metternich consegnò quest'oggi al sig. di Thouvenel la risposta del conte di Rechberg alla nota francese del 30 gennaio. Questa risposta non sarebbe meno estesa del dispaccio del sig. Thouvenel. Il conte di Rechberg discute con molta calma, articolo per articolo, la proposta dell'Inghilterra, espone che il principio del non intervento è di continuo violato dal Piemonte negli stati dell'Italia centrale; e pur tenendo conto dei tentativi fatti dal governo francese in favore dei principi spodestati nei ducati, l'Austria, si dichiara, non può allontanarsi dagli impegni assunti a Villafranca e dalle stipulazioni di Zurigo e riconoscere perciò in diritto dei fatti contrarii a questi impegni ed al trattato tra la Francia e l'Austria. Se il trattato di Zurigo è rispettato in quanto concerne la Venezia, perchè non lo si rispetterebbe ugualmente in ciò che concerne i ducati? Se le proposizioni dell'Inghilterra sono eseguite, sarà una grande esperienza che si farà nell'Italia centrale: l'Austria non si opporrà colla forza delle armi a questo esperimento, certa essendo che gli avvenimenti non tarderanno a dar ragione alla causa del diritto e della giustizia.

Non vi guarentisco la perfetta esattezza di questo riassunto che mi è dato frettolosamente in seguito ad una rapida comunicazione, ma non tarderò a procurarmi delle informazioni più complete su questo documento.

Quantunque lord John Russell abbia dichiarato che la Prussia non opponendosi alle proposizioni dell'Inghilterra, riservava il suo giudizio definitivo, notizie telegrafiche da Berlino e da Pietroburgo non lasciano alcun dubbio sull'adesione di quelle due corti al programma della Francia e dell'Inghilterra per l'accomodamento della quistione italiana.

Vengo a sapere in questo momento che il cav. Desambrois consegnò ieri l'altro al gabinetto delle Tuileries una nota del suo governo, nella quale esso protesta contro gli aruolamenti dei soldati in congedo per i governi di Napoli e di Roma.

Il marchese di Lavalettte è decisamente nominato ambasciatore a Costantinopoli.

Scrivesi da Vienna il giorno 7 febbraio al *Constitutionnel*:

Sembra che l'armonia siasi ristabilita in seno dell'attuale gabinetto. Si assicura che un caloroso appello fatto dall'imperatore al sentimento patriotico de'suoi ministri in uno degli ultimi consigli, fece il miglior effetto.

L'influenza del deprezzamento dei valori austriaci, conseguenza naturale dell'enorme elevazione del corso del cambio sull'estero e dell'aggio sull'oro e sull'argento si fa già sentire per sino nei bisogni ordinarii della vita. Ne segue un incarimento generale che pesa sopratutto sulla classe operaia.

Questo stato di cose reca un grave pregiudizio al commercio, e si citano specialmente varie case di Trieste condannate ai più gravi sacrificii in causa dei grandi acquisti di coloniali fatti a Londra due mesi sono. Ora il cambio su Londra aumentò in due mesi da 120 a 134 fiorini.

Qui non havvi in circolazione che biglietti di banca ed anche la moneta di rame è talmente rara che la si ricerca con un aggio abbastanza elevato. Il pezzo di 6 kreuzer, malgrado l'inferiorità del titolo comparativamente ai pezzi di 1 e due fiorini, disparve intieramente. Essi passarono all'estero e si racconta alla nostra borsa che il ministro della finanze sia sul punto di chiedere amichevolmente ai governi del sud dell' Alemagna che essi proibiscano sul loro territorio la circolazione della moneta spicciola dell'Austria.

È certamente un esempio ben raro nella storia economica d'un paese d'essere forzato ad indirizzare una dimanda simile ad un altro stato.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 febbraio, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

« L'apertura della sessione del senato e del corpo legislativo è differita al 1° marzo.

« Il generale De La Rue è nominato senatore. »

Londra, 13. Lord Russell ha deposto i documenti che si riferiscono agli affari d' Italia. Lord Normanby chiederà domani comunicazione del carteggio tra Francia ed Inghilterra intorno al riconoscimento del governo dell' Italia centrale.

Londra, 14. Lord Palmerston chiede al sig. Kinglake di differire le interpellanze sulla Savoia e Nizza sino a che il governo potrà rispondere categoricamente in proposito. Soggiunge che l'esigere tale discussione nuocerebbe all' interesse europeo.

Il signor Kinglake dice che l'espressione moderata dell'opinione della camera rinforzerebbe il governo. Se egli è bene informato, l'epoca più lontana dell'annessione della Savoia alla Francia sarebbe il 20 febbraio. Soggiunge che non sarebbe soddisfacente il cominciare la discussione otto giorni dopo il fatto compiuto. Acconsente nullameno al differimento, ma spera che la discussione potrà ancora farsi prima che sia diventata inutile.

Il sig. Peel dice che l'annessione della Savoia sarebbe una grande ingiustizia, e che deve compromettere seriamente la pace del continente.

Le interpellanze sono differite senza data fissa.

Il sig. Hartmann disapprova l'articolo 11 del trattato di commercio circa l' esportazione dei carboni. Chiede in proposito spiegazioni che vengono promesse da lord Palmerston.

Parigi, 14 febbraio, sera.

Notizie di Borsa.

Sostenutezza nelle contrattazioni. Pochi affari.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 737.
Id. Sfr. ferr. Vittorio Emanuele 395.
Id. id. Lombardo-Venete 542.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 497.

Vienna, 14. Borsa sostenuta. Il governo sta per contrarre un nuovo prestito.

Borsa di Parigi del 14 febbraio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		67 70 67 65
4 1|2 p. 0|0 .	97 50 97 35	
Consolidati ingl.		94 5|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	80 75 81 »	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
14 *febbraio* 1860.

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	— —	80 50 29 feb.
» »	Matt.	80 65	— —
Certif. 3|10 id.	G. p. d. B.	81 —	— —
»	Matt.	80 80	80 90 29 feb.
1851 5 0|0 1 dic.	Matt.	83 90	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	245 1|4	244 1|4
Franc. s. M.	245 1|4	244 1|4
Lione . .	99 90	99 25
Londra .	25 07 1|2	24 92 1|2
Milano .		
Parigi . .	99 90	99 25
Torino *sconto* .	4 1|2 0|0	
Genova *sconto* .	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 55
id. di Genova	78 75	78 90
Aggio		
Scudi vecchi	9 50	0|0
id. Carlo X	5 »	0|0
id. nuovi	» 50	0|0

EUGENIO GROSSO

già proprietario delle fabbriche di liquori in Doragrossa ed in via di Po, previene il pubblico d'aver aperto un nuovo negozio in liquori in via dei Carrozzai, vicino all'albergo della Ghiacciaia, casa Gara, n. 10.

ISTITUTO PARACCA

Torino, via della Zecca, n. 9, piano primo

Confortato dal buon indirizzo che ha preso nei decorsi anni la scuola preparatoria al Collegio militare di Asti, il sottoscritto si fa lieto d'annunciare che ricomincierà lo stesso corso, tanto per gl'interni che esterni, col primo febbraio a tutto il 14 ottobre, epoca degli esami.

Per appagare le varie domande, oltre alle classi elementari accetterà d'ora in poi alunni anche con soli cinque anni, e per quelli si useranno particolari cure adattate alla loro età.

Il direttore PARACCA G.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchioso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso *l'Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

L'ANTI-GOUTTEUX GENEVOIX

10 fr. la boccetta — **5 fr.** la 1|2 bocc.

(OLIO PURO DI CASTAGNE D'INDIA)

L'**Antigottoso Genevoix** *è il rimedio* **esterno** *per eccellenza della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie.*

L'**Olio di Castagne d'India** non è un revulsivo; la sua applicazione non cagiona nè bulbe, nè eruzione di pustole; esso agisce solamente come *calmante* e *dissolvente:* distrugge il dolore senza portare alcuno sconcerto violento nell'elemento gottoso; esso non cagiona nè gotta rientrata, nè accidenti degli organi interni; sovente allontana gli accessi o li rende molto benigni, ove si abbia la precauzione di prevenirli alle epoche rimarcate con una unzione quotidiana d'Olio sopra le articolazioni ordinariamente affette.

« L'Olio estratto di Castagne d'India è stato vantato da molti anni contro la *gotta* e il *reumatismo*. Il sig. GENEVOIX, farmacista a Parigi, ne ha regolarizzata la preparazione e l'uso.

(BOUCHARDAT, *Annuaire de thérapeutique* 1848, p. 91).

« Nei due soli casi dove noi abbiamo tentato l'impiego di quest'Olio, abbiamo viste sparire il dolore senza avere subito alcun aggravio.

« Quest'Olio medicinale ci sembra avere un valore terapeutico reale. D. DEBOUT.

(Bull. gén. de thérap., p. 217, 15 sept. 1858.)

Ecco il nome di alcuni medici che prescrivono ai loro clienti o che adoperano per essi stessi l'**Olio di castagne d'India**; essi sono i signori dottori Carlo Masson, Louvel, Debout, Clément, Dequevauvillers, Grégoire, Colon, Marchal, Roch, Bérard, Zarkowski, Dezauche, Dufresnois, Declat de Neboud, Maugendre, Sardaillon, Nivert, Labrune, Dubreuil, Chanet, Everts, Noël, Rozier, Petit, Monod, Cerise, Pinel neveu, de Romilly, ecc. ecc.

Ciascuna boccetta porta da una parte le lettere **MG.**, e dall'altra i caratteri stenografici: λ ʋ\ G. Genevoix farmacista, 14, rue des Beaux-Arts, Parigi.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano* Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

***Iniezione Brou igienica, infallibile* e *preservativa*.** La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette*, 33. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

PATE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE di Regnault Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di Medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un pezzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1|2 scatola, 1 75 la scatola.

L'Etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO. — Vendesi presso le principali farmacie.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sigr Cuillerier medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE

GRANELLINI e SCIROPPO

D'IDROCOTILE ASIATICA

di **G. LÉPINE**

Esposiz. 1855. *per combattere le malattie della pelle anche le più ribelli, le affezioni scrofolose e reumatiche e tutte quelle che provengono dall'alterazione del sangue.* Esposiz. 1855.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi localizzati, in generale molto ribelli. Esse hanno portata la guarigione in tutti i casi ed in uno spazio di tempo brevissimo. »
D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi*

« Questo medicamento è un agente serio chiamato a rendere i più grandi servizi nelle *affezioni cutanee*.
D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi*.

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, i reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE. D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 5 la boccetta. - Agente commissionario in Piemonte, D Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. -- Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, *n.* 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati e nelle principali farmacie.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo o mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

VENDITA D'OCCASIONE

Il 16 corrente, alle ore 11, sarà venduto all'asta pubblica in S. Benigno, provincia di Torino, situato nel principio del paese, un **Molino**, caduto nella fallita dell'avvocato Angelo Rossi, composto di un gran camerone con quattro macine da grano all'uso Americano, camera con battitore da canape ed altro da noce, con balconera chiudente due ruote idrauliche con acqua perenne in grandissima abbondanza; tre camere, due camerini, e scuderia a dodici piazze, tettoia con travata, orto ed aia; quattro camere e corridoio al 1° piano; grande camerone al 2° piano con macchine per ventilare le granaglie; con bealera propria dalla presa d'acqua sino alla sua restituzione.

Questo molino, che costò l'ingente somma di Ln. 80,000, si metterà all'asta per sole 28,000!

Per le condizioni dell'incanto dirigersi al Causidico Martini in Torino.

I VERI GRANI DI SANITA'

del dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LENORMANT, che deve accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Leréville**, direttore degli uffizi della Farmacia, *rue Neuve, St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Casale*, Comolli, Bava; *Genova*, De Negri; *Chivasso*, Ferreri; *Guastalla*, De Negri; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Nizza*, Dalmas; *Lugano* Uboldi; *Novi*, Ospedale militare; *Vercelli* Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. - Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI,

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo,

Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-Yorck 1853 e di Parigi 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell'IODIO e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli* o *affievolite*.

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte*, 40, a **Parigi**. Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. Mondo; **Milano**, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; **Firenze**, Pieri; **Livorno**, Boccacci; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. GERVINUS.
L. 2 50.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.